

Le città medievali

struttura e caratteri dello sviluppo urbano.

La cortina muraria

“Al momento della fondazione del borgo le fortificazioni erano estremamente semplici, o meglio si riducevano al solo fossato, ricavato attorno alle case su tutto il perimetro”, scrive Giorgio Ingaramo nel libro “Un borgo franco novarese”

L' introduzione della cortina muraria risale all' antichità ed è comune a molte civiltà, in quanto consentiva di rispondere in maniera efficace tanto alle esigenze difensive di comunità di medie dimensioni , quanto a quelle abitative dei singoli.

Bisogna però distinguere ,nella tecnica di realizzazione delle mura ,quelle dell' antichità da quelle medioevali, protagoniste di “arricchimenti” quali ad esempio il fossato, e di un' affinamento delle tecniche di costruzione.

Tecniche utilizzate per rendere migliore la resa difensiva sono: il raddoppio della cinta stessa, di cui quella interna deve “dirigere” e superare quella esterna in altezza permettendo così ai vari ordini di fuoco di sommarsi, la presenza delle torri, in antichità piene nelle parti inferiori mentre più tardi vuote e adibite al contrattacco tramite feritoie, vengono anche introdotti i ponti levatoi e i fossati per tenere il nemico il più distante possibile. Agli inizi del medioevo la cortina aveva spesso pianta quadrata o rettangolare, solo raramente poligonale o circolare; ma la vera spinta innovativa per l' evoluzione delle mura è stata l' invenzione delle armi da fuoco. Grazie all' enorme potenziale esplosivo garantito dai cannoni le alte ma fragili mura parevano quasi fogli di carta (celebre la presa da parte dell' impero ottomano di Costantinopoli, nota proprio per le sue mura, che venne distrutta in pochi giorni di assedio grazie a dei cannoni enormi), ciò rese indispensabile la costruzione di mura basse ma molto spesse, rinforzate anche con terrapieni, e l' abbandono delle piante regolari per l'

introduzione di motivi obliqui per deflettere le palle dei cannoni e anche per disorientare il nemico in un “labirinto” di mura.

La costruzione varia a seconda del periodo, osservando la Penisola vediamo che le popolazioni italiche edificavano mura con enormi blocchi trapezoidali a secco e disposti seguendo un andamento poligonale; i Greci importano dalla Madrepatria una soluzione basata su due cortine di conci collegate da elementi trasversali e da un riempimento interno di terra battuta; i Romani realizzavano mura “a sacco”(due mura in pietra con un riempimento interno di materiali facilmente reperibili per attutirne il peso e i danni.) di grande spessore, con nucleo interno in malta cementizia e paramenti accurati in opera quadrata o laterizia; le popolazioni altomedievali, infine, introducono semplici cortine spesse poco più di un metro, rivestite da paramenti con blocchetti di piccole dimensioni talvolta intervallati da mattoni, oppure mura in ciottoli fluviali o in “opera incerta”(opera muraria composta da semplici pietre unite con malta cementizia).

La città di Lucca.



Antica planimetria

Le mura della città di Lucca.

Non sono molte in Italia le città che hanno conservato le proprie mura intatte. Le mura sono una delle testimonianze più efficaci della vicenda storica di Lucca. L'attuale cinta è la quarta in ordine di tempo dopo quella

romana,medievale e quella del XV secolo;fu eretta tra la metà del XVI secolo,ampliando l'andamento delle precedenti fortificazioni.

La Provincia di Lucca si estende a nord fino alla Garfagnana, a est lungo la costa della Versilia ed a ovest fino alla Provincia di Pistoia.

Il nome Lucca deriva dalla parola celto-ligure ”**luk**” che significa “luogo paludoso”. Fino alla presa del potere da parte degli Etruschi nel V secolo a.C.,fu un insediamento ligure; agli Etruschi seguirono i Romani e nell'85 a.c. diventa un comune. Dopo la caduta dell'impero romano,si succedettero Goti e Longobardi sotto la cui dominazione fu capitale. Per la sua vicinanza alla *via Francigena*, Lucca fu in grado di svilupparsi economicamente diventando una capitale dell'industria della seta e del commercio.



Lucca

La cinta muraria con i suoi bastioni della città di Lucca

Le mura seguono ancora gli antichi tracciati medievali, sono formate da undici baluardi congiunti da cortine,per una lunghezza totale di oltre quattro chilometri. I baluardi,che garantivano la protezione di un tratto di mura o delle porte, furono posti in modo tale che da ognuno si potesse controllare i due vicini. Costruiti con forme differenti tra loro e incorporano torrioni edificati nel 1500 agli angoli della cinta medievale. Il baluardo di San Frediano, quello più antico, è l'unico che presenta una pianta rettangolare. In seguito furono costruiti bastioni ad “orecchioni rotondi” o a “musoni squadrati,assai sporgenti rispetto alle cortine e quindi più adatti alle nuove tecniche di difesa.. Su ogni baluardo si trova un

piccolo edificio per il corpo di guardia, la “casermetta”(oggi ancora esistente).All’interno del baluardo furono ricavati grandi ambienti per i cavalli e per i soldati. Sia i baluardi che le cortine sono rivestiti da una camicia di mattoni,fabbricati nelle fornaci della Lucchesia. La camicia verso l’esterno ,è formata da una scarpa inclinata delimitata in alto da un cordone di pietra(toro),al di sopra del quale si trova un parapetto verticale.



La cinta muraria della città di Lucca

Verso l’interno, le mura presentano una scarpata erbosa (terrato) costituita da una grande quantità di terra ammassata e pressata. Una vasta area senza alberi e case attraversata da fossi con acqua detta”tagliata”(oggi drasticamente ridotta),circondava l’intero circuito murario. Le tre porte originarie delle mura rinascimentali sono la Porta San Pietro, la Porta Santa Maria e la Porta San Donato .Si trattava di porte fortificate, dotate di un ponte levatoio azionato da catene,di una saracinesca,di un portone ferrato anteriore e di uno posteriore. Soltanto nel 1811 fu aperta una quarta porta,denominata Elisa in onore di Elisa Bonaparte Baiocchi,che non aveva più le caratteristiche militari delle altre porte, presentandosi piuttosto come arco di trionfo. Altre due porte,denominate Vittorio Emanuele e San Jacopo, furono realizzate rispettivamente nel 1911 e nel 1931.

Le torri

Nel X-XI secolo la necessità dei signori di controllare le campagne e le vie di comunicazione fece sì che, soprattutto nel XII-XIV secolo, le strade che da Roma conducevano alle singole rocche baronali vennero sempre più fortificate, così la Via Appia Antica, la Via Latina e le altre arterie della rete viaria videro un po' ovunque la costruzione di torri di difesa, spesso edificate su edifici romani in rovina.

Tenendo presente la natura delle torri, che servivano essenzialmente all'avvistamento e alla segnalazione, non era conveniente edificare costruzioni imponenti e difficilmente realizzabili. Al contrario la leggerezza di materiali come il tufo permetteva una notevole elevazione della torre, mentre la disponibilità del materiale garantiva la possibilità di restauri sicuri e veloci. Essendo edifici fragili si potrebbe pensare ad una morte certa dei difensori in caso di invasione, ma non era così: visto lo scarso potere offensivo di queste costruzioni e la sua completa inutilità se isolata dagli alleati era sconveniente impegnare degli arieti d'assedio o un grande quantitativo di legna per soffocare i difensori. Non bisogna scordare che prima dell'introduzione delle armi da fuoco i danni strutturali arrecati alle torri erano minimi, salvo la completa distruzione per motivi politici.

Le torri servivano sia per il controllo della zona sia per le comunicazioni a distanze notevoli tramite segnali luminosi codificati (comunicazione sviluppata molto più che in Europa dalla dinastia Ming nel basso medioevo sulla Grande Muraglia).

L'interno era diviso in più piani, separati da ballatoi in legno che poggiavano su travi infisse alle pareti. Il primo e l'ultimo piano erano generalmente coperti da volte in muratura, nelle quali delle botole garantivano l'ingresso al secondo piano o al tetto. I soffitti a volta sono giustificati dalle strategie militari dell'epoca: la volta del tetto serviva infatti per proteggere l'interno dai proiettili delle catapulte, la volta del primo piano invece per isolarlo dal piano terra. Nel medioevo per difendersi da assalitori muniti di archi e fionde era sufficiente una

posizione elevata quindi in caso di assalto bastava alzare il ponte levatoio e barricarsi al primo piano, non potendo essere incendiata la torre, e scagliare pietre agli aggressori.

Le torri videro in seguito la costruzione attorno a loro di casali sia per proteggere il casale stesso, sia per fortificare la torre. Le torri di questo tipo vennero abbandonate con l' introduzione delle armi da fuoco nel XIV-XV secolo.

San Gimignano



Panorama della città con le Torri

Struttura della Città

La cinta muraria e il primo insediamento risalgono al 998. Successivamente la cinta muraria fu ampliata nel 1207, 1261 e nel 1358. Ci fu un' espansione del centro abitato a partire dal XIII secolo.

Veduta aerea del quartiere San Matteo



Si entra nella città da Porta San Giovanni con il caratteristico arco ribassato senese e sormontata da una guardiola. Subito si notano i resti della chiesa

di San Francesco con facciata romanica di influenza pisana. Sulla sinistra della chiesa di San Francesco si trovano una casa a torre e il Palazzo Pratellesi del 1300 (ora sede della biblioteca comunale). Grazia Gobbi scrive:

“ Il Palazzo Pratellesi possiede una muratura a conci di calcare ed eleganti bifore in cotto, l’alta Torre Cugnesi e la Torre dei Becchi vicina all’omonimo arco, si trovano addossate al palazzo.”

All’interno della prima cerchia muraria si trovano due piazze: piazza della Cisterna e piazza del Duomo. Piazza della Cisterna possiede un caratteristico vaso di forma triangolare, al centro di essa è collocato un pozzo che viene considerato come il fulcro visivo da cui si può scorgere la pendenza originaria del terreno. La piazza è caratterizzata dalla presenza di numerose torri : a ovest la torre e il palazzo Pellari e le torri gemelle degli Ardinghelli, a est vi è la torre Lupi denominata anche torre del Diavolo, sul lato opposto si trovano la torre e il palazzo Cetti, accanto a essi si trova palazzo Tortoli che possiede due ordini diversi di bifore di origine senese. La piazza ,che era anticamente sede di mercati, possedeva e possiede ancora l’originale pavimentazione in cotto a forma di spina di pesce (questo tipo di pavimentazione era del resto assai diffuso nelle città medievali). L’adiacente piazza del Duomo è sede dei principali edifici pubblici che formano uno spazio complesso e articolato tendente a uno sviluppo verso l’alto .Sul lato destro si trovano il palazzo Comunale , la torre Grossa e una loggia a tre arcate che si protende a fare da quinta verso la piazza della cisterna. Sul fronte opposto si trova il palazzo del Podestà con la possente torre Rognosa (alta 50,92m).

San Gimignano è conosciuta come la città delle torri che , nel momento di massima fioritura, raggiunsero circa il numero di 72 torri



Le Torri

La collegiata è uno dei monumenti più caratteristici della piazza . Grazia Gobbi scrive riguardo alla Collegiata:

“La collegiata, costruzione romanica del XII secolo, possiede una rude facciata caratterizzata dall’assenza di un portale centrale.

L’interno possiede tre navate, fu rimaneggiato per opera di Giuliano da Maiano e possiede numerose opere d’arte tra cui si segnalano i cicli pittorici del Nuovo Testamento, dovuto a Barna da Siena nella navata destra, e del Vecchio Testamento di Bartolo di Fredi nella navata sinistra.

Degna di nota è la stupenda cappella di S. Fina ,costruita da Giuliano e Benedetto da Maiano nell’1468 e successivamente affrescata da Domenico Ghirlandaio.”



La torre Rognosa e il Palazzo del Podestà

Passando attraverso l’arco di San Giovanni, si nota subito il palazzo della Prepositura che possiede una facciata aperta da belle bifore e da una muratura a conci di pietra al piano terreno.

Da ricordare ci sono le due torri duecentesche dei Salvucci collocate presso via San Matteo, che assieme a molte altre opere architettoniche, come il palazzo della Cancelleria, caratterizzano la via con una vastità e

con una grande frequenza di esempi di architettura medievale . Attraverso porta San Matteo, eretta nel 1262 seguendo lo stile senese, si può subito notare la favolosa chiesa di San Agostino, che possiede un notevole podio gradinato. La chiesa di San Agostino è una costruzione romanico-gotica costruita tra la fine del XIII-XIV secolo. La chiesa possiede un semplice esterno in laterizio e un impianto a navata unica , con tre cappelle gotiche absidali. Si possono notare numerose opere d'arte come nella cappella di San Bartolo, il dossale d'altare marmoreo di Benedetto da Maiano (1494) e nel presbiterio .

Esiste un' altra parte di San Gimignano un po' meno conosciuta ma comunque ricca di suggestione dove sono collocati il convento di San Domenico e l'antica fortezza di Montestaffoli.



Veduta del complesso di torri di San Gimignano

Le piazze

La piazza in Italia nacque agli albori del medioevo o come sagrato della Cattedrale o come largo antistante alla sede dell' autorità civile. Da questi due esempi si crearono due tipi di piazze, l' una a carattere religioso, l' altra civile, e secondariamente commerciale.

I due tipi potevano fondersi, come a Ferrara, nei portici a fianco della Cattedrale, ma un divario restava alla base, e determina caratteristiche diverse per l' urbanistica e la disposizione architettonica.

Nacque infine anche un terzo tipo, la piazza del mercato, che fosse delle erbe o del mercato ambulante, e questo tipo si qualificò in modi particolari a seconda delle regioni. La piazza delle erbe al Nord, al centro cedette spazio al mercato coperto.

Il nucleo che nel Medioevo si costituì intorno alle piazze, rappresentò inevitabilmente il centro dello sviluppo delle città, poiché di lì si muovevano le fila delle strade. Poche furono le città che conservarono attraverso il Medioevo il reticolo antico, anche perché raramente venne trasformato un tempio antico in una cattedrale o in un' edificio civile

I palazzi



Padova Palazzo della Ragione

In Lombardia e nell'Italia settentrionale in genere il palazzo pubblico (broletto, arengario, palazzo della ragione) è adibito alle riunioni dei magistrati e allo svolgimento degli affari pubblici. La pianta, pur variando il materiale e le decorazioni, rimane fissa nei secoli XII-XIII.

E' di forma rettangolare, a due piani. Il piano terreno è aperto e forma una loggia coperta, a volte in muratura, a volte in tavolato. Il piano superiore comprende una sola aula, coperta a tetto o a spioventi, dove i magistrati si riuniscono, discutono e ricevono ambascerie. In Toscana e nell'Italia centrale il palazzo pubblico serve anche come residenza dei magistrati che, nel periodo in cui sono in carica, non possono allontanarsi da esso se non in casi di estrema gravità, in oltre sono mantenuti a spese pubbliche. Come nel Nord la pianta è rettangolare e i materiali edili sono variabili ma manca il loggiato. Comune a tutti la vasta sala di riunione del secondo piano, decorata da affreschi ed arazzi, e la presenza della torre.

Anche in altre città d' Europa il palazzo di Città, che funge a volte da mercato, è il centro dell' attività municipale. Dapprima è un edificio isolato nella piazza principale, di solito a due piani con due saloni, di cui quelli al piano terreno sono adibiti a deposito delle merci più preziose che devono essere protette dalle intemperie e non possono pertanto essere disposte nei banchi che recingono la piazza. La sala superiore viene usata per la

riunioni del consiglio municipale, per l' amministrazione della giustizia e per banchetti.

I palazzi della corporazione e i palazzi veneziani.

Edificio tipico dell' Italia e dell' Europa medievale è il palazzo delle Corporazioni (la corporazione è un' associazione giurata formata da individui liberi che praticano lo stesso mestiere, che si impegnano a sostenersi a vicenda e a curare gli interessi della corporazione stessa).



Bologna Loggia dei mercanti

La corporazione ha la sua sede ufficiale nella Loggia dei Mercanti, le altre nel palazzo delle Corporazioni, di cui ne sorge uno per ogni arte nelle città più ricche.

A Venezia il terreno è instabile; occorre rafforzarlo con poderose fondamenta e la costruzione deve essere leggera. All' esterno il palazzo è in muratura con i suoi due o tre piani è formato da una serie di archi sostenuti da colonne; al pianterreno c' è un atrio coperto che, dai canali, dà accesso ai fondachi, attraversa in lunghezza tutto l' edificio e funge da comunicazione tra la fronte sul canale e quella posteriore sulla terra ferma. Al piano superiore un ampio loggiato illumina la vasta sala su cui si aprono ambienti secondari. Manca il cortile e numerose sono le finestre traforate, i loggiati aerei.

Nei palazzi più antichi traspare evidente la disposizione interna dei diversi piani dal modo con cui sono disposti e proporzionate le finestre in facciata in rapporto alle funzioni dei diversi ambienti. I palazzi più antichi a Venezia sorgono sulle rive di Rialto ma, nel corso dei secoli, hanno subito alterazioni e trasformazioni. Così, in alcuni palazzi solo i primi due piani

risalgono agli inizi del XIII sec.. Tuttavia le case borghesi e quelle del popolo non si differenziano da quelle delle altre città come funzione, pianta, materiali di costruzione ed elementi distributivi; sono semplici case unifamiliari a schiera.

Città di Castello.



Stemma della città

Struttura della città

Città del Castello è stata costruita su un nucleo di origine romana. Solo nel 1250 vi furono delle addizioni successive, le mura furono costruite tra il XIII e XVI secolo.

Gli antichi tetti di Città di Castello



Vi furono delle espansione della città intorno al XX secolo. Da sempre il punto di riferimento è la centrale Piazza Matteotti. Sul lato occidentale della piazza vi è il Palazzo del Podestà costruito nel '300 da Angelo da Orvieto. Lo stesso architetto ha costruito il Palazzo dei Priori o Comunale, situato in Piazza Gabriotti raggiungibile percorrendo Corso Cavour, dopo essere passati sotto la sottopassaggio che unisce i locali municipali. Alberto Bacchi e Chiara Sarateanesi scrivono a proposito del Palazzo dei Priori:



Veduta aerea di Città di Castello

“ Il palazzo solenne ed elegante, elevato tra il 1322 e il 1338, non è stato compiuto. Sulla lunetta del portale è scolpito lo stemma comunale e sull’architrave è inciso il nome dell’ Architector Urbe de Veteris Angelus, il medesimo architetto del Palazzo dei Consoli a Gubbio (1333). La muraglia a conci rilevati da una geometrica scanalatura, evidenzia la serie di eleganti bifore che si allineano sul cornicione.”

Di fronte al Palazzo dei Priori si trova la Torre Comunale da cui si può ammirare un’ampia vista della Valtiberina.

Biografia

Le Città d’ Italia modulo 1 (touring club-autori vari)

Le Città d’ Italia modulo 2 (touring club-autori vari)

Le Città d’ Italia modulo 3 (touring club-autori vari)

Le Mura De Agostini -

Borgomanero , un borgo franco medievale

www.docushare.it

www.mondimedievali.net

www.valsesiascuole.it